

Seminario USR

“La gestione educativa delle crisi comportamentali”

Bologna, 26 – 27 – 28 marzo 2015

L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gino Passarini

Il CONTESTO REGIONALE: norme e indirizzi di riferimento

Legge Regionale 14/2008 «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni»

La Regione Emilia-Romagna ha posto al centro dei suoi principi ispiratori la promozione del benessere e del pieno sviluppo delle nuove generazioni come condizione necessaria ed imprescindibile per lo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intera società regionale.

L'applicazione di questa legge, che tratta unitariamente gli ambiti dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani è certamente un'operazione complessa, perché richiede sia una continuità di azione consapevole delle differenze proprie delle diverse età della vita, sia un lavoro integrato che superi logiche autoreferenziali di settore e di separatezza di competenze

**WELFARE**

La Regione per le persone

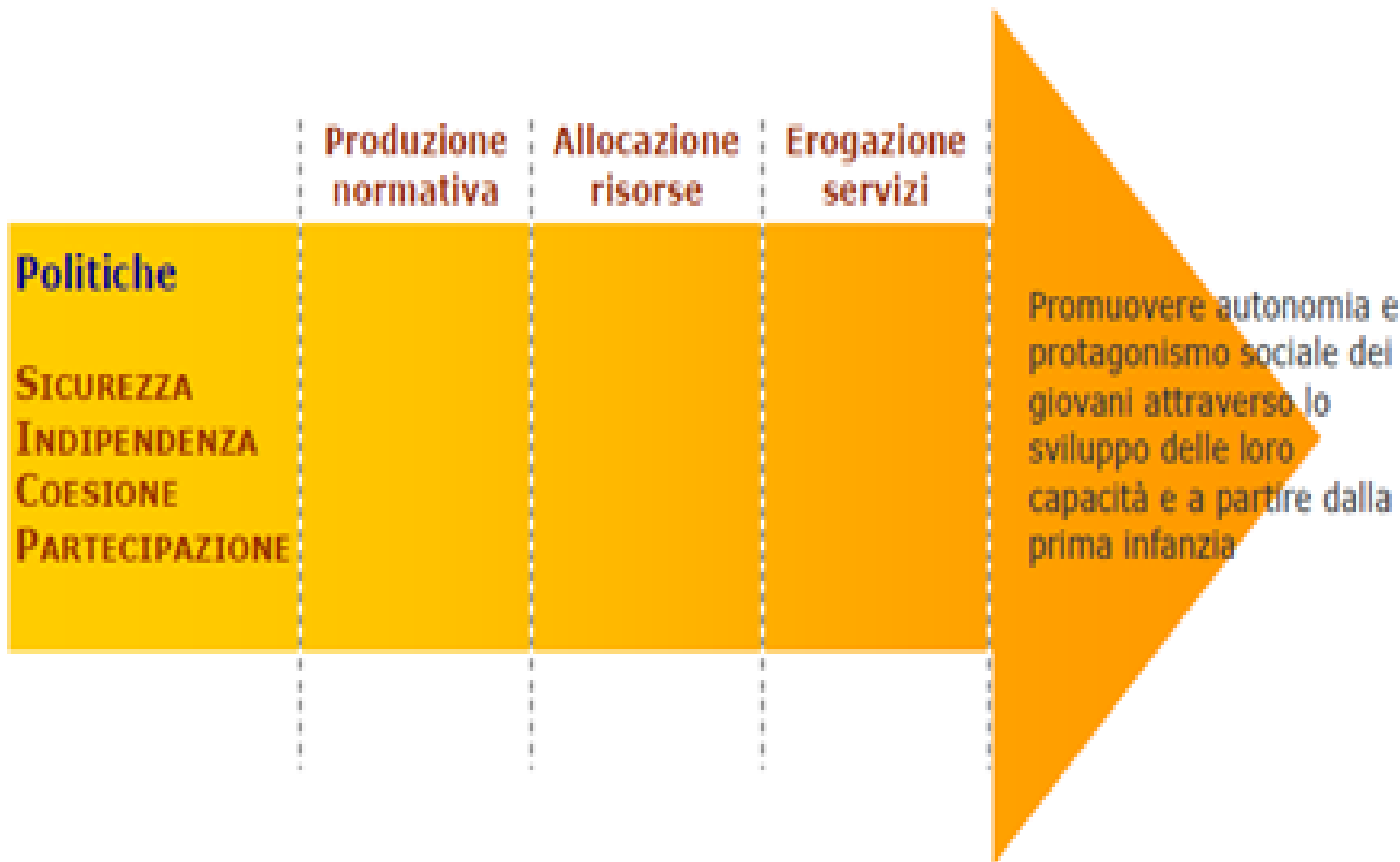
VISIONE DI FONDO

C'è qualcuno
in ascolto?
Presentazione del
Rapporto sociale
Giovani
Generazioni

“Promuovere autonomia e protagonismo sociale dei giovani attraverso lo sviluppo delle loro capacità e a partire dalla prima infanzia”

- tre grandi gruppi di funzioni: la produzione **normativa**, l'allocazione di **risorse**, la realizzazione di **servizi**
- quattro ambiti di politiche rivolte alle giovani generazioni: **Sicurezza** , **Indipendenza** , **Coesione** e **Partecipazione**

MODELLO DI RENDICONTAZIONE



SICUREZZA · INDIPENDENZA · COESIONE · PARTECIPAZIONE

Sicurezza → costruire condizioni (infrastrutture e servizi) di accoglienza e prevenzione su misura delle esigenze di bambini e ragazzi

Indipendenza → concorrere allo sviluppo di soggetti consapevoli e autonomi

Coesione → produrre dal punto di vista sociale delle nuove (eque) condizioni di parità

Partecipazione → lasciare spazio al protagonismo e alla voce dei giovani

STRUTTURA DELLE SCHEDE DI RENDICONTAZIONE

OBIETTIVI: le finalità dell'attività rendicontata, espresse come raggiungimento di una condizione/conseguenza "desiderata".

RIFERIMENTI NORMATIVI: leggi, delibere, piani, accordi su cui si basa la realizzazione dell'attività rendicontata.

INTERVENTI: le specifiche azioni poste in essere nel periodo rendicontato.

STRUTTURA DELLE SCHEDE DI RENDICONTAZIONE

DESTINATARI: i target verso i quali sono indirizzate le azioni rendicontate, ossia i soggetti finali nei confronti dei quali si dovrebbero produrre gli effetti desiderati

DATI ESSENZIALI: risorse finanziarie utilizzate, misure quantitative di ciò che è stato prodotto, elementi di valutazione qualitativa.

PROSPETTIVE: ipotesi e previsioni sull'evoluzione dell'attività



Rapporto sociale
Giovani Generazioni

clausola valutativa art. 46, L.R. n. 14/08

giugno 2014



WELFARE

La Regione per le persone

SCENARIO DEMOGRAFICO / residenti a 1.1.2013

	Maschi	Femmine	Totale
Bambini	231.939	218.099	450.038
Adolescenti	135.054	126.176	261.230
Giovani	388.494	378.231	766.725
Totale giovani generazioni	755.487	722.506	1.477.993
Totale popolazione	2.169.972	2.301.132	4.471.104

SCENARIO DEMOGRAFICO / residenti a 1.1.2013

I bambini (0-10 anni) sono circa 450 mila, pari al **10,1%** dei residenti.

Gli adolescenti (11-17 anni) sono poco più di 261 mila, pari al **5,8%** della popolazione. I ragazzi di età compresa tra 11 e 13 anni sono oltre 115 mila (2,6%) e quelli tra 14 e 17 anni sono poco meno di 146 mila (3,3%).

I giovani (18-34 anni) sono quasi 767 mila, pari al **17,1%** dei residenti. I giovani adulti (24-34 anni) costituiscono la fascia più numerosa, oltre 540 mila persone.

SCENARIO DEMOGRAFICO / nascite

Dal 2010 si è registrato un **calo delle nascite**, che ha riguardato sia gli italiani sia gli stranieri.

Componente italiana: il calo è attribuibile in particolare alla struttura per età della popolazione femminile.

Nati stranieri: diminuiscono nonostante l'aumento della popolazione femminile immigrata in età feconda. In questo caso, la riduzione delle nascite pare dovuta ad un effettivo calo del numero medio di figli per donna.

politiche per la SICUREZZA

Promozione del benessere in tutte le fasi di crescita delle giovani generazioni, in un'ottica non solo di **protezione e accompagnamento**, ma anche di **sviluppo** e di promozione delle **competenze**.

Dalla dimensione della **fiducia** a quella delle **abilità**, dalla conquista dell'affidabilità alle azioni di **tutela e protezione**.

Politiche per la **salute** fisica e psichica, per la diffusione di **stili di vita sani**, per la **famiglia** e **l'accoglienza**

politiche per I' **INDIPENDENZA**

Favorire un'emanipazione responsabile delle nuove generazioni, attraverso lo sviluppo di **capacità, competenze ed opportunità**

- potenziamento del sistema dei **servizi educativi** per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia
- possibilità di scegliere un **percorso formativo** e le azioni per favorire l'inserimento nel **mondo del lavoro**, la creazione di punti di **accesso alle informazioni**, la promozione di **innovazione ed imprenditorialità**
- Sostenere le condizioni migliori per l'uscita dei giovani dal proprio nucleo familiare con la prospettiva di poter attivare **percorsi di autonomia**
- supporto all'**iniziativa artistica** ed alla **produzione culturale**, sia in termini di proposta che di fruizione del ricco patrimonio regionale.

politiche per la COESIONE

contrastare rischi di **esclusione** sociale e sviluppare **capacità** e **competenze** che consentano di sentirsi parte della **comunità**

incentivare il **successo formativo** e prevenire l'**abbandono scolastico**, fornendo **sostegno** anche economico alle famiglie per garantire ai ragazzi il proseguimento degli **studi**

rinsaldare i **legami sociali**, l'offerta di **opportunità** e sostegno alle situazioni di **svantaggio**, la promozione del **dialogo interculturale**

contrasto al **degrado urbano**, con il **recupero** e la **riqualificazione** di spazi pubblici in stato di abbandono ed il sostegno e la qualificazione degli **spazi di aggregazione** e valorizzare le giovani generazioni, come risorsa della comunità

politiche per la **PARTECIPAZIONE**

stimolare una **partecipazione consapevole** alla vita civile dei territori e sviluppare l'ampio campo di sensibilità delle giovani generazioni

azioni tese a favorire una **cittadinanza attiva e responsabile**, attenta alle **pari opportunità di genere**, considerate quali requisito indispensabile per una partecipazione consapevole alle scelte che riguardano il futuro

formazione e l'**educazione alla cittadinanza**, anche in un'**ottica europea**, il sostegno a forme di **democrazia partecipata**, l'**educazione ambientale**, ai **media**, alla **legalità** e la promozione di esperienze di **servizio civile**

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

La Regione ha coinvolto le **parti sociali** ed i **soggetti interessati** in un percorso di **confronto** e condivisione di questo rapporto e delle sue schede di rendicontazione, raccogliendo **contributi** e **feed-back** sulle politiche attuate per le giovani generazioni.

In particolare sono stati invitati al confronto le rappresentanze dei Comuni, delle Province, dei Sindacati, del Terzo settore, dei Servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici, sportivi, culturali, dell'Università e dell'imprenditoria giovanile, entrambi i Garanti regionali (infanzia e adolescenza e detenuti) ed i vari referenti dell'ente che hanno contribuito a costruire il quadro delle politiche regionali a favore delle giovani generazioni.

FUTURE LAB

Modalità di **confronto** per affrontare temi complessi ed individuare i punti principali di attenzione in modo **innovativo e creativo** attraverso il **lavoro di gruppo**.

Uno **strumento partecipativo** per individuare **utopie e progettualità** presenti nella **comunità** e stimolare l'elaborazione di progetti sociali innovativi. Sono stati messi in discussione i punti principali del documento e raccolti dai partecipanti **ragionamenti, sollecitazioni e proposte** sulle tematiche di loro maggiore interesse.

PAROLE «NUOVE»

Sicurezza

Palestre di autonomia

Indipendenza

Coesione

Fusione dei saperi

Rimescolamento incursivo

Giocosità allestita

Partecipazione

VISIONI

“Fusione Innovativa”: *riconnettere i saperi della cura (sanitario, educativo, professionale, artistico...) oggi molto frammentati*

“Giocosità Allestita”: *l’adulità non più “frenante” ma che sa fare reale ‘spazio’ ai giovani (esplicitare i conflitti e poi cedere il governo a ragazzi e giovani)*

VISIONI

“Rimescolamento Incursivo” nel **territorio**: *l’idea di servizi orientati anche al confronto con l’esterno, capaci di **connettere** i propri utenti con soggetti altri, pronti a lavorare ‘fuori’ (“spazi intermedi, aperti, comuni)*

“Palestre di autonomia”: *contesti sperimentali di maggiore esercizio di responsabilità (giovani resi in grado di reggere in maniera crescente l’organizzazione di spazi)*

PROMOZIONE DEL BENESSERE E PREVENZIONE DEL RISCHIO IN ADOLESCENZA

Linee d'indirizzo approvate con Delibera di Giunta 590/2013



... Le Linee d'indirizzo: Perché un documento sull'adolescenza

- Per ridurre la frammentazione e la precarietà dei progetti
- Per costruire un sistema stabile e competente
- Per integrare le politiche di **promozione- prevenzione- cura**
- Per migliorare la qualità degli interventi di sostegno in caso di situazioni a rischio e di tutela/cura in caso di problematiche socio-sanitarie



La proposta: Il “Progetto Adolescenza”

- E' il coordinamento in ambito territoriale aziendale/provinciale/distrettuale delle risorse e delle competenze già disponibili nel sistema socio-sanitario-educativo per gli adolescenti.
- E' interistituzionale e interprofessionale
- Comprende tutti i servizi che hanno **un primo contatto** con gli adolescenti.

E' un corridoio in cui si incontrano e si integrano la promozione, la prevenzione e la cura

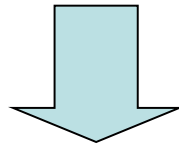


Costituzione gruppo di monitoraggio

- Gruppo di lavoro, composto da alcuni tecnici dei servizi, da rappresentante delle istituzioni scolastiche (designato dall'USR), dell'Università e da rappresentanti designati dalla Conferenza del terzo settore:
- Funzionari regionali: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Servizio dipendenze patologiche, Servizio ass.za distrettuale; Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, Servizio sanità pubblica, Agenzia sanitaria e sociale regionale,
- Università, Ufficio scolastico regionale, Centro regionale di didattica multimediale per la promozione della salute, Conferenza terzo settore (Uisp, associazionismo e cooperazione), Pastorale giovanile regionale, Ausl (Sert, Npia, Consultorio giovani) Enti locali (servizio sociale, centro per le famiglie, servizi ed.vi e scolastici) ;
- **I compiti del gruppo vertono sulla condivisione e messa a punto degli strumenti di monitoraggio, sulla mappatura delle buone prassi, su prime indicazioni e forme di accompagnamento al miglioramento del sistema a supporto del Progetto Adolescenza**

Frammentazione e sovrapposizione degli interventi a favore degli adolescenti

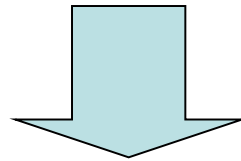
Rischio di autoreferenzialità e precarietà dei servizi ed interventi per gli adolescenti



- Coordinare gli interventi e le competenze presenti a livello aziendale/provinciale e distrettuale in un “Progetto Adolescenza” sociale, sanitario, educativo multiprofessionale, accessibile ed in costante connessione tra prevenzione e cura

Difficoltà degli adolescenti ad accedere in modo spontaneo ai servizi

- Prevedere accessi dedicati e facilitati



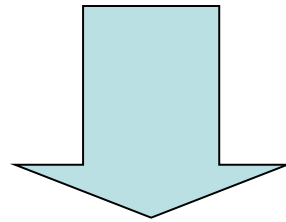
- Sviluppare in modo diffuso interventi di prevenzione nei contesti di vita degli adolescenti con un approccio comunitario e con il coinvolgimento della famiglia e degli adulti di riferimento
- Creare uno spazio dedicato e di facile accesso in ogni ambito territoriale distrettuale

Difficoltà di relazione con i genitori e con altre figure significative

- Rafforzare l'azione educativa e le competenze comunicative, sociali e relazionali di genitori, insegnanti, operatori extrascolastici, allenatori sportivi
- Promuovere momenti di conoscenza, confronto, scambi di esperienza fra genitori, riguardanti le problematiche connesse alla preadolescenza e adolescenza anche con il supporto di operatori.
- Supportare gli adulti di riferimento nel fronteggiare situazioni critiche con adolescenti, preferibilmente in collegamento con scuola e servizi

Presenza di situazioni problematiche nel nucleo familiare

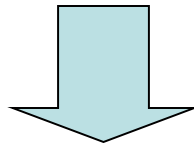
- Sostegno specifico alle competenze genitoriali



- Fornire supporti specifici per i genitori, promuovendo la vicinanza relazionale e investendo sulle risorse del contesto di appartenenza

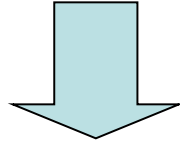
Insuccesso scolastico

- Contrasto alla dispersione scolastica



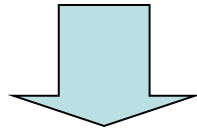
- Attivare presenze stabili di operatori nelle scuole
- Promuovere percorsi di orientamento e collegamento tra scuola e lavoro. Attivare percorsi di sostegno ad adolescenti stranieri e nomadi

La condizione di essere stranieri



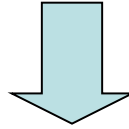
- Accoglienza interculturale a scuola
- Protocolli di accoglienza; sostegno L2 e valorizzazione lingua madre; coinvolgimento famiglia; programmazione e valutazione individualizzata; formazione dei docenti per le classi plurilingue.

Segnali di disagio in ambito scolastico



- Presenza stabile di operatori
- Counseling scolastico
- Rete di Spazi di ascolto per ragazzi, docenti e genitori in collegamento con i servizi del territorio

Segnali di disagio nei contesti di vita informali, nel tempo libero



- Raccogliere precocemente i segnali di disagio, attivare interventi di prevenzione e contrasto (strumenti di comunicazione virtuale, bullismo, consumo di sostanze)
- Valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo
- Sensibilizzazione, informazione/formazione per i ragazzi e gli adulti, educazione alla responsabilità (v. anche servizio civile)
- Educazione tra pari; azioni intergenerazionali.
- Interventi di prossimità e di educativa di strada.
- Valorizzazione e attivazione delle risorse del territorio

P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)

- ✓ E' un programma finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e coordinato dall'Università di Padova dalla Prof.ssa Paola Milani
 - ✓ Nasce nel 2010 principalmente con due obiettivi:
 - ✓ Diminuire il numero di bambini in collocamento esterno alla famiglia (comunità, affidamento familiare);
 - ✓ Migliorare l'appropriatezza degli interventi di allontanamento
- ✓ Il **Programma P.I.P.P.I.** persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare. E' INTERVENTO MULTIDIMENSIONALE CHE PREVEDE UNA RESPONSABILITA' CONDIVISA

LA STRUTTURA DI GESTIONE E DI GOVERNANCE

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ente promotore

Il Gruppo Scientifico implementa e monitora il programma in tutte le sue fasi (ricerca, formazione, tutoraggio)

La **Regione e la Provincia Autonoma** favorisce complessivamente l'implementazione attraverso il referente regionale ed istituendo il **Tavolo di coordinamento regionale** che include un referente dell'USR.

Gli **Ambiti Territoriali** (Comuni che sono entrati nella sperimentazione) gestiscono e programmano in tutte le sue fasi ed azioni e individuano:

- ✓ Il gruppo di riferimento territoriale
- ✓ Il referente del programma
- ✓ Il coach
- ✓ L'équipe multiprofessionale
- ✓ Le risorse necessarie

IL PROGRAMMA IN PARTICOLARE PREVEDE TRE DIMENSIONI IRRINUNCIABILI:

1. La **partecipazione dei genitori e dei bambini**, promossa per il tramite di consapevole empatia e sana vicinanza piuttosto che distanza professionale
2. Un **ingaggio reciproco**, sia dei servizi che delle équipes (EEMM) dei diversi professionisti dei servizi sociali, sanitari, scolastici, del volontariato, ecc.
3. Un **sistema integrato** rappresentato dalle (EEMM) che elaborano un progetto con ogni bambino, evitando risposte UNIDIMENSIONALI, secondo un approccio olistico che costituisce la migliore risposta sociale al problema della negligenza. LA SCUOLA è considerato un partner fondamentale. Per rinforzare tale alleanza si sta lavorando ad un ACCORDO DI RETE.

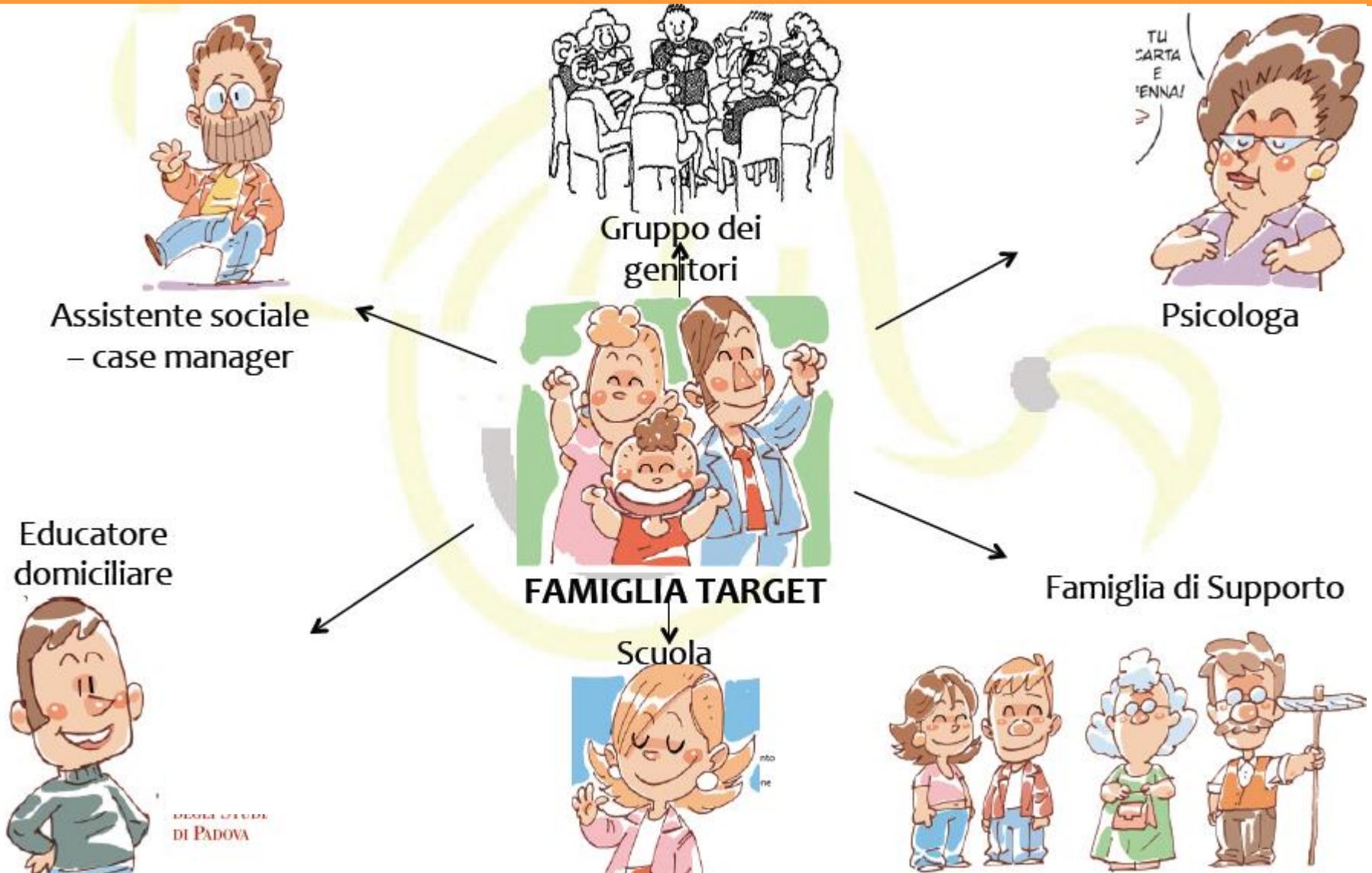
I DISPOSITIVI D'AZIONE

“La logica è che: servizi integrati, coerenti fra loro e tempestivi siano predittori di efficacia”

1. L'educativa domiciliare;
2. I gruppi per genitori e bambini;
3. Le attività di raccordo fra scuola e servizi;
4. Le famiglie d'appoggio

*“Tali dispositivi si sostengono sul metodo di lavoro che li connette e ne consente la misurabilità, ossia la **valutazione partecipativa e trasformativa**”.*

Un intervento multidimensionale... responsabilità condivisa



**LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER
L'ACCOGLIENZA E LA CURA DI BAMBINI E
ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO/ABUSO
DGR n. 1677/2013**

“Il maltrattamento è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali (...) prevenire il maltrattamento sui minori suggerisce l'adozione di una prospettiva – ecologica – ispirata al modello di Bronfenbrenner (...)”

Obiettivi Linee di indirizzo:

Rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di accoglienza e cura dei bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso

Implementare assetti organizzativi che favoriscano il confronto/integrazione tra professionisti/servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di protezione, tutela e cura nell'ottica del preminente interesse del minore

LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI *in sintesi*

Rappresentano una **cornice di riferimento** per i Servizi, gli Enti e i diversi soggetti della rete a vario titolo coinvolti dalla tematica. (in part. *Cap. 3*)

Costituiscono **indicazioni concrete e operative** (*Cap. 5*) per utilizzare le prassi in uso (linee guida, protocolli, raccomandazioni) e, possibilmente, migliorarle, intervenendo per rimuovere le condizioni (*criticità*) che ostacolano un tempestivo, efficiente ed efficace funzionamento dei servizi.

Evidenziano che il lavoro concernente il maltrattamento/abuso sul minore esige il **massimo livello di integrazione tra i professionisti**, tra i Servizi e tra quest'ultimi ed Enti/Agenzie (*Cap.5*).

Nel rispetto degli assetti locali propongono un **modello di intervento uniforme in ambito regionale** (*Cap. 6*) in cui sono stati individuati due livelli:

livello locale (Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie/Aziende sanitarie ed Enti Locali) costituzione gruppo di coordinamento/intervento per l'attuazione delle linee di indirizzo (*parag.6.2*)

livello regionale: costituzione gruppo di coordinamento regionale per monitorare l'applicazione delle linee di indirizzo (*parag. 6.1*)

PASSAGGI REALIZZATI PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO

Publicazione e presentazione ad ottobre 2014 della **Collana i Quaderni del professionista**:

- 1° quaderno: **“Maltrattamento/abuso sul minore. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale”**;
- 2° quaderno: **“Fratture e abuso. Raccomandazioni per il percorso diagnostico”**.

Costituzione di un gruppo di coordinamento regionale composto dai referenti provinciali del percorso M/A con il compito di sostenere, monitorare e valutare lo sviluppo delle linee di indirizzo. Al Gruppo partecipa un Referente nominato dall'USR.

**IN PARTICOLARE LE LINEE DI INDIRIZZO E I QUADERNI
PRESENTANO RACCOMANDAZIONI PER:**

SERVIZI SOCIALI

SERVIZI SANITARI

**SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALL'INFANZIA (0-3 e 3-6
anni del sistema integrato regionale)**

SCUOLA

Bambini e ragazzi fuori famiglia



*Bambini e ragazzi in affidamento
e in comunità residenziale*

1.879 in **comunità residenziale**

(comprende i
minori stranieri non accompagnati)

1.562 in **affidamento familiare e
parentale** (tempo pieno e part time)



3.441 bambini/ragazzi in
comunità residenziale o in affido

*... di cui effettivamente "Fuori
Famiglia"*

1.194 in comunità residenziale
senza la presenza della madre

1.229 in affido familiare e
parentale **a tempo pieno**



2.423
effettivamente
fuori famiglia

Tavolo di Monitoraggio DGR 1904

Temi trattati

- Il ***governo del sistema*** sia territoriale che centrale (distrettuale/provinciale/regionale)
- ***l'integrazione socio-sanitaria***
- ***l'affidamento familiare***
- comunità che accolgono ragazzi in ***alternativa all'istituto penale minorile***
- lavoro di ***analisi dei costi*** del sistema di accoglienza
- l'accoglienza dei ***minori stranieri non accompagnati***
- la ***formazione del personale*** e degli adulti accoglienti
- la **vigilanza**

DGR 1102/2014 “Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento”

Contiene indirizzi per la definizione degli accordi, tra Enti Locali ed Azienda USL, per la realizzazione di interventi integrati delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati dalla loro famiglia o a rischio di allontanamento:

- Composizione e funzionamento delle équipe territoriali ed UVM (unità di valutazione multiprofessionale)
- Riferimenti al Progetto Quadro e del Progetto Educativo Individualizzato
- Procedure e strumenti per la segnalazione dei casi e la valutazione e la presa in carico



DGR 1102/2014 “Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento”

VALUTAZIONE E PRESA IN CARICO INTEGRATA

Si da una definizione dei “casi complessi”, definizione burocratica riferita a **PERSONE DI MINORE ETA’** che presentano necessità di protezione e tutela, per le quali va necessariamente prevista una presa in carico integrata tra sociale e sanitario:

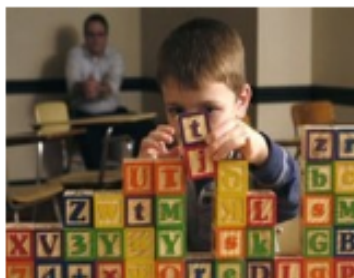
- **Minori con disabilità accertata;**
- **Minori con diagnosi di problematiche di natura psico-patologica**
- **Minori vittime di maltrattamento, abuso, trauma e violenza assistita**

Si regola la **compartecipazione finanziaria**. Ovvero si stabilisce che la spesa relativa agli interventi rivolti ai “casi complessi”, sarà suddivisa con nuove percentuali di riparto tra bilancio sociale e sanitario per i nuovi casi a partire dal 1 ottobre 2014.



<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>

Cosa fa la Regione



Nell'ambito delle proprie competenze istituzionali (attività legislativa, normativa e programmatica, attuazione dei collegamenti tra le diverse politiche di settore) la Regione attua una serie di **azioni e interventi** che hanno l'obiettivo di **rafforzare i servizi territoriali per bambini, ragazzi e famiglie** sia in ambito **sociale** che **educativo**.

Il sistema dei **servizi sociali** sviluppa progettualità e interventi volti a sostenere i processi di crescita, promuovendo il **benessere** e azioni di **protezione** di bambini, ragazzi e delle loro famiglie.

La rete dei **servizi** dedicati alla **prima infanzia** costituisce una risorsa importante per sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla **crescita** dei bambini e delle bambine e, al tempo stesso, facilitare la **conciliazione dei tempi di lavoro** e di **cura delle famiglie**.

A supporto della programmazione regionale e locale, una particolare attenzione è dedicata alla **formazione** degli operatori sociali e educativi ed all'elaborazione di **dati ed approfondimenti** su servizi, risorse e sulla condizione dei bambini e dei ragazzi del territorio regionale.

Gli ambiti di intervento sono:

- ▶ **tutela, accoglienza e promozione del benessere**
promozione del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, affidamento familiare, accoglienza in comunità, sostegno alla genitorialità, adozioni, azioni di contrasto alle violenze, ragazzi imputati di reato, supporto all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (Msna), sostegno ai bambini e ragazzi con disabilità ed alle loro famiglie, promozione del benessere dell'adolescenza e assegnazione di contributi per attività a favore di adolescenti e giovani
- ▶ **politiche educative**
nidi e servizi educativi, scuole dell'infanzia, progetto Sinse
- ▶ **formazione e qualificazione**
- ▶ **progetti di ricerca**



L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza raccoglie ed elabora i dati disponibili su bambini, ragazzi, famiglie e Servizi loro dedicati con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'infanzia attraverso pubblicazioni, ricerche, seminari su tematiche specifiche.

Temi

- ▶ Tutela, accoglienza e promozione
- ▶ Politiche educative
- ▶ Formazione e qualificazione

- ▶ Le norme e gli atti in vigore
- ▶ Osservatorio infanzia e adolescenza
- ▶ Progetti di ricerca

Infografica



I servizi per i bambini da 0 a 2 anni
(mappa interattiva) - 2012-2013

**Serie storica
tutti i dati**